

L'Internazionale Comunista e l'Italia

Nei suoi primi otto anni di vita (1919-1927) l'Internazionale Comunista, per mezzo di risoluzioni, appelli, lettere e messaggi dei suoi organi dirigenti (**Congressi, Comitato Esecutivo, Presidium, Plenum, Segretariato politico**) intervenne più volte su questioni relative all'Italia, con riferimento dapprima alla linea politica del Partito Socialista Italiano e, successivamente, a quella del Partito Comunista d'Italia. Ricordiamo, in questo breve articolo, alcuni momenti di questa fondamentale attività di direzione ideologica e politica.

Lettera del Comitato Esecutivo al Comitato Centrale e a tutti i membri del Partito Socialista Italiano (27 agosto 1920)

“In Italia esistono ora tutte le condizioni fondamentali per una grande rivoluzione proletaria vittoriosa, che abbracci tutto il popolo”.

“La situazione in Italia è senz'altro rivoluzionaria. Ciò nonostante, il partito rimane in molti casi in disparte e in altri casi si presenta soltanto come un “elemento di freno”.

“I vari Turati, Modigliani, Prampolini e tutti quanti possono essere personalmente onesti, ma oggettivamente sono nemici della rivoluzione e per essi non può esservi posto nel partito del proletariato”.

*“Il Comitato Esecutivo ritiene necessario dichiarare di essere costretto a **porre in modo ultimativo il problema dell'epurazione del partito** e di tutte le altre condizioni indispensabili per l'ingresso nella Terza Internazionale”.*

Appello del Comitato Esecutivo al proletariato italiano (22 Settembre 1920)

“Lavoratori italiani, voi dovete essere capaci di coprire tutta l'Italia di Soviet con rappresentanti di operai, di contadini, di soldati e di marinai. Senza frapporre altri indugi dovete cominciare ad armarvi.”

“Il partito italiano deve diventare comunista nel pieno senso della parola, e cioè un partito che conduce all'insurrezione e ne assume la guida.”

Viva l'occupazione delle fabbriche e delle officine, accompagnata da un'insurrezione che miri alla conquista del potere da parte della classe operaia!”

Contributo del Presidium dell'Esecutivo al progetto di programma del PCd'I (marzo 1922)

Dopo aver rilevato che il testo elaborato dalla Direzione del Partito “*non costituisce un progetto di programma, ma espone le tesi sulla tattica del partito comunista italiano*”, il Presidium osserva che tali tesi “*sono, in alcuni dei punti più importanti, in completo disaccordo con le risoluzioni del III Congresso*” della Terza Internazionale.

Soprattutto sulla questione del **fronte unico**. Com'è noto, la Direzione bordighista del PCd'I era contraria al **fronte unico politico** (cioè alla “creazione di nuclei dirigenti di lotta e di agitazione a cui il partito comunista partecipasse insieme al partito socialista”) e voleva restringerlo al **solo terreno sindacale**. L'Internazionale criticò apertamente tale posizione (che nel 1922 era propria non solo di Bordiga, ma anche di Gramsci, che successivamente la modificò). Il Presidium affermò risolutamente che “*voler limitare la tattica di fronte unico ai sindacati significa abbracciare il punto di vista sindacalista*”. E aggiunse: “*Poiché la lotta economica, per quanto poco importante, si trasforma in una battaglia politica, è dovere di un partito comunista tentare di intraprendere la lotta per interessi comuni del proletariato in collaborazione con altri partiti operai, per obbligare questi ultimi a unirsi al fronte comune. Solo in questo modo un partito comunista ha la possibilità di smascherare quei partiti, quando, impauriti dalla lotta, esitano a partecipare al fronte comune*”.

Dopo la marcia su Roma e la presa del potere da parte del fascismo, l'Internazionale Comunista così si rivolgeva agli operai italiani:

Appello del Presidium al proletariato italiano (dicembre 1922)

“Operai! Compagni! Due anni sono passati dal marzo del 1920. A quel tempo, la classe operaia italiana era in procinto di conquistare il potere; gli operai occupavano le fabbriche, anche gli strati più arretrati dei contadini si erano messi in movimento e occupavano con forza le grandi proprietà terriere, sorgevano spontaneamente le prime cellule embrionali di una Guardia rossa proletaria”.

Il tradimento dei riformisti aveva impedito la rivoluzione. Ma *“il congresso del Partito Socialista Italiano a Roma ha espulso i riformisti e ha deliberato di aderire all'Internazionale comunista, accettandone senza riserva i 25 punti.”* Una lotta contro il potere mussoliniano poteva e doveva essere condotta unitariamente da tutte le forze di classe. Con quale parola d'ordine? *“Vogliamo un governo operaio! Questa è la parola d'ordine che deve conquistare la coscienza degli operai italiani.”*

Dopo il III Congresso del Partito Comunista d'Italia, svoltosi in clandestinità a Lione nel 1926, l'Internazionale Comunista indicava questa linea generale alla nuova maggioranza diretta da Gramsci:

Risoluzione del Presidium sulla situazione economica e politica dell'Italia e sui compiti del PCd'I (28 gennaio 1927)

“Il rafforzamento delle misure d'oppressione, di imbavagliamento e di sfruttamento delle masse pone in modo sempre più netto il problema dell'abbattimento del fascismo come problema della lotta armata delle masse popolari, guidate dal proletariato. [...] L'Aventino è fallito essenzialmente perché ha voluto fare della piccola borghesia democratica parlamentare il centro della lotta antifascista e subordinare ad essa l'azione del proletariato. Forte di questa esperienza, il nostro partito deve al contrario fare del proletariato l'avanguardia del movimento popolare antifascista, trascinando dietro ad esso come alleati le masse contadine, le minoranze nazionali e alcuni strati della piccola borghesia. [...] Nella misura in cui il nostro partito avrà saputo fare del proletariato la forza dirigente dell'azione antifascista delle masse e nella misura in cui esso avrà preparato l'avanguardia operaia alla rivoluzione proletaria saranno sradicate le illusioni repubblicane democratiche e la rivoluzione popolare antifascista si svilupperà in rivoluzione proletaria.”

Noi comunisti del nostro tempo, in una situazione per tanti aspetti cambiata rispetto a quella di ieri, dobbiamo porci un obiettivo analogo a quello dei nostri fratelli di classe dello scorso secolo: **lottare con tutte le nostre forze per far rinascere una nuova Internazionale Comunista, che sulla base del marxismo-leninismo, orienti e guidi le battaglie di oggi, come la Terza Internazionale fece con le battaglie di ieri!**

(I testi in corsivo citati sono tratti dalla raccolta di Aldo Agosti, *La Terza Internazionale, Storia documentaria*, Editori Riuniti, Roma 1976).

Da Scintilla n. 98 – aprile 2019